



Rassegna Stampa 23 aprile 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Fonti rinnovabili

Puglia, record di pale eoliche alla provincia di Foggia

ALDO LOSITO

Nel panorama delle energie da fonti rinnovabili, il 2025 ha fatto registrare in Italia un drastico tracollo dell'eolico. La nuova capacità eolica installata quest'anno è di appena 4 megawatt (mw), pari ad un calo del 97% rispetto a gennaio e febbraio 2024, secondo Terna. In questo caso la crescita si focalizza su pochi territori. La regione con l'incremento maggiore è la Puglia con +2 mw, seguita da Calabria e Lazio (+1 mw). Il 90% degli impianti eolici si trova nel Sud Italia e nelle isole.

In Italia ci sono 347 impianti eolici operativi, prevalentemente onshore, ovvero installato a terra. L'unica eccezione è il parco Beleoico nel golfo di Taranto, un impianto offshore (installato in mare) con una capacità di 30 mw. Per il resto, gli impianti eolici offshore in Italia restano annunciati.

È la Puglia ad ospitare il maggior numero di pale eoliche: 1.615 nel complesso e la gran parte nella provincia di Foggia. A seguire la Sicilia (1.574), la Campania (1.196) e la Sardegna (753). E altre se ne aggiungeranno tra qualche mese, perché l'ultimo Consiglio dei Ministri ha espresso parere favorevole sulla compatibilità ambientale di una serie di piccole strutture, tra cui quattro agrovoltaici e un eolico che interesseranno diversi comuni della pro-

vincia di Foggia e la Basilicata per un totale di 400 megawatt. Ma il futuro dell'eolico, la nuova vision è l'offshore, l'acqua, il mare. Più in generale, i progetti legati alla posa di pale eoliche nei mari italiani rappresentano il 79,6% di tutti gli impianti in fase di realizzazione nel nostro paese, siano essi soltanto annunci, già in fase di autorizzazione o di costruzione. Nell'ultimo anno, infatti, ha avuto un notevole incremento il numero di progetti presentati al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (Mase). Si tratta di 84 nuovi

impianti (Sardegna 23, Sicilia 22, Puglia 20, Lazio 7, Calabria 6, Emilia Romagna 3, Abruzzo, Basilicata e Toscana 1) contro i 66 previsti nel 2023.

In questi ultimi anni, il territorio pugliese è diventato terra di conquista, ed è chiaro che non mancano le polemiche. Per esempio Legacoop teme per la pesca, come Coldiretti per le strutture in terra che tolgono terreno ai campi, e minacciano i parchi nazionali e regionali. Bisogna, però, considerare le ricadute positive di questi nuovi parchi eolici, oltre a quella ambientale e

occupazionale, riguarderebbero anche la possibilità di smaltimento in caso di dismissione. Le pale in progettazione sono infatti riciclabili, quindi se un giorno l'eolico dovesse diventare una forma obsoleta di energia, le pale verrebbero smontate e il materiale di cui sono fatte verrebbe riutilizzato, sempre nell'industria delle rinnovabili.

Per regolamentare la materia, la giunta regionale pugliese ha adottato l'aggiornamento del Pear, il Piano energetico ambientale. Si prevede l'ambizioso obiettivo di azzerare entro il 2030 l'uso del carbone, e di far crescere ancora (ma non in maniera indiscriminata) la produzione da fonte eolica e fotovoltaica mettendo un freno alle nuove autorizzazioni. L'obiettivo 2030 è di raddoppiare l'eolico ma attraverso il revamping al 150% cioè sostituendo i vecchi generatori con macchine più moderne e più efficienti. Al 2030, secondo le previsioni, le acque territoriali della Puglia dovrebbe poi avere 640 mw di eolico in mare, un terzo dell'intero obiettivo nazionale. In questo modo il mix produttivo dovrebbe essere garantito per un quarto dal gas e per tre quarti dalle rinnovabili (eolico e fotovoltaico), anche grazie allo sviluppo in parallelo dei grandi sistemi di accumulo: batterie che si caricano con il sole e restituiscono energia la sera.

LA GIUNTA REGIONALE PUGLIESE HA ADOTTATO L'AGGIORNAMENTO DEL PEAR, IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE. SI PREVEDE L'AMBIZIOSO OBIETTIVO DI AZZERARE ENTRO IL 2030 L'USO DEL CARBONE, E DI FAR CRESCERE ANCORA LA PRODUZIONE DA EOLICO E FOTOVOLTAICO

Tra Vieste e Monopoli Ecco il parco più grande



OTTAVIO CRISTOFARO

La Puglia è protagonista della rivoluzione energetica offshore. Una svolta significativa per il futuro dell'energia rinnovabile in Italia arriva dal Mar Adriatico Meridionale. Il Ministero della Cultura ha dato il suo assenso alla realizzazione del parco eolico offshore galleggiante "Barium Bay", un progetto ambizioso destinato a sfruttare la potenza del vento per generare oltre un gigawatt di energia elettrica.

Il progetto, sviluppato dal Gruppo Hope in collaborazione con il fondo Galileo Green Energy, si estenderà nel tratto di mare compreso tra Vieste e Monopoli e si appresta a diventare il più grande parco eolico galleggiante mai realizzato in Italia e uno dei più importanti in Europa.

L'approvazione è giunta con una precisa indicazione: ridurre l'impatto visivo dell'impianto. Nonostante questa prescrizione, il parco "Barium Bay" potrà conservare la sua potenza prevista, aprendo prospettive importanti per l'occupazione e lo sviluppo economico della Puglia. Questo progetto pionieristico segna un passo decisivo per l'energia rinnovabile nel panorama italiano, l'obiettivo è chiaro: rendere la Puglia un hub energetico europeo entro il 2030.

Questo investimento si inserisce in un contesto nazionale in fermento per l'eolico offshore galleggiante. L'associazione delle energie rinnovabili offshore (Aero) ha recentemente annunciato che sono quattro i primi impianti che possono proseguire l'iter autorizzativo per la produzione di energia eolica "catturata in mezzo al mare". Questi impianti sfruttano la tecnologia "floating", dove le basi dei piloni eolici non sono fissate al fondale ma "ancorate", una soluzione ideale per le profondità del Mar Mediterraneo.

Proprio la posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo la candida a diventare un punto di riferimento per questa tecnologia. Il Paese dispone di porti che possono essere attrezzati per ospitare sia le navi e il personale addetto alla manutenzione, sia i cantieri necessari per trasportare le attrezzature in mare aperto. Il recente "Decreto Porti" individua Augusta come hub

SECONDO L'AERO SONO QUATTRO I PRIMI IMPIANTI CHE POSSONO PROSEGUIRE L'ITER AUTORIZZATIVO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA EOLICA "CATTURATA IN MEZZO AL MARE"

prioritario a livello nazionale, mentre i porti come Brindisi e Taranto sono stati indicati per supportare la logistica a servizio dell'eolico offshore.

L'Italia è il terzo mercato mondiale per potenziale di sviluppo dell'eolico galleggiante. Oltre a "Barium Bay" al largo di Barletta, altri progetti sono in fase di sviluppo in Sicilia e Romagna. Taranto, Brindisi e Civitavecchia saranno porti strategici per l'assemblaggio e la logistica degli aerogeneratori eolici, contribuendo alla

creazione di una filiera industriale italiana dedicata a questo settore in forte espansione.

«L'eolico offshore, oltre a contribuire agli obiettivi europei sulla decarbonizzazione, darà vita allo sviluppo industriale nelle regioni del Mezzogiorno dove si realizzeranno gli hub cantieristici dedicati al settore», ha dichiarato Fulvio Mamone Capria, presidente dell'associazione delle energie rinnovabili offshore. «In questo contesto la politica riveste un ruolo fondamentale: è infatti attraverso scelte strategiche e normative adeguate che è possibile garantire la sicurezza energetica del Paese e il successo di una transizione energetica sostenibile, efficiente e inclusiva. I porti - dice - assumono un ruolo centrale nella filiera, in quanto i cantieri degli hub infrastrutturali potrebbero assorbire anche una parte del personale dei siti siderurgici come l'ex Ilva che hanno un problema di cassa integrazione.

L'importante è accelerare con il decreto porti e assicurare il sostegno finanziario per l'adeguamento delle aree portuali».

Per il presidente del distretto produttivo pugliese delle energie rinnovabili "La Nuova Energia", Beppe Bratta, «l'eolico offshore può rappresentare un ipotetico punto d'incontro per lo sviluppo energetico tra le esigenze paesaggistiche e la produzione di energia pulita. Lo sviluppo dell'eolico offshore sulle nostre coste - dice - permetterebbe di limitare l'utilizzo del consumo di suolo, limitare l'inquinamento paesaggistico del territorio, avere una potenza unitaria installata superiore, con conseguente minor impatto sulla trasportabilità degli impianti in quanto trasferiti via mare e assemblati nei sistemi portuali».

Continua Bratta, «la nostra preoccupazione è che l'eolico offshore diventi uno sviluppo green senza impatto economico e sociale sul territorio. Questa è la principale sfida futura della sostenibilità energetica e ambientale della nostra Regione, conciliare sostenibilità energetica e ambientale, con il benessere sociale ed economico delle persone».



Fulvio Mamone Capria, presidente dell'associazione delle energie rinnovabili offshore

Il piano per l'Agrivoltaico

Il Ministero avvia il nuovo bando C'è tempo fino al 30 giugno per le domande

Al via il nuovo bando Agrivoltaico senza il consumo di suolo, quando il 16% della energia rinnovabile consumata nasce dai campi e dalle stalle offrendo un contributo strategico al fabbisogno nazionale grazie all'impiego di biomasse, biogas, bioliquidi e fotovoltaico in grado di raddoppiare. È quanto afferma Coldiretti Puglia, in riferimento al nuovo bando Agrivoltaico, previsto dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, con le domande che potranno essere presentate, esclusivamente per via telematica, mediante il Portale Agrivoltaico disponibile sul sito del GSE, fino al 30 giugno 2025 con l'obiettivo di incentivare la realizzazione di impianti agrivoltaici innovativi in agricoltura.

La misura del PNRR che riconosce un contributo a fondo perduto per la realizzazione di impianti innovativi in agricoltura, ha riscosso un ampio successo già con il primo bando. Il 50% dei progetti ammessi sono piccoli impianti di potenza inferiore al MW, sviluppati principalmente in Sicilia, Puglia, Lombardia e Veneto e si sono caratterizzati come progetti presentati da singole aziende agricole.

«È da rilevare che la Puglia è seconda per produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili con il 9,2% del totale italiano, seconda solo alla Lombardia, produce il 25% dell'energia eolica italiana e il 14% di quella solare – aggiunge Coldiretti Puglia

SECONDO COLDIRETTI LA MISURA DEL PNRR CHE RICONOSCE UN CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI INNOVATIVI IN AGRICOLTURA, HA RISCOSSO UN AMPIO SUCCESSO GIÀ NELLA PRIMA FASE



- posizionandosi al primo posto per numero di impianti e per potenza installata di "nuove rinnovabili"».

Secondo uno studio del Centro Studi Divulga solo utilizzando i tetti di stalle, masserie, magazzini, fienili, laboratori di trasformazione e strutture agricole sarebbe possibile recuperare una superficie utile di 155 milioni di metri quadri di pannelli con la produzione di 28.400Gwh

di energia solare.

E proprio a testimoniare il costruito della Puglia in termini di energia green, è arrivata la vigna agrivoltaica di comunità, nata dall'idea di coltivare sotto i pannelli fotovoltaici sollevati da terra, che proteggono le vigne allevate, custodite e ombreggiate. È stata presentata al Vinitaly da Coldiretti Puglia, CRSFA Basile Caramia di Locorotondo, Università di

Agraria di Bari e l'azienda Vigna Agrivoltaica di Comunità l'innovazione sostenibile Made in Puglia, che concilia l'allevamento dei vigneti con l'energia green.

La 'pergola' agrivoltaica può svolgere numerose funzioni – spiega Coldiretti Puglia – perché riduce lo stress idrico, genera un microclima più fresco, riduce il fabbisogno di acqua per l'irrigazione, protegge dagli eventi climatici estremi, protegge dagli attacchi di malattie quali peronospora e oidio, determina la maturazione dell'uva più lenta e, di conseguenza, ritarda i tempi della vendemmia di 3-6 settimane con predisposizione ad una maturazione fenolica prolungata, favorendo la diminuzione del contenuto di zuccheri e una maggiore acidità in virtù della ritardata maturazione dell'uva.

La Coldiretti sostiene un modello di transizione energetica che vede le imprese agricole protagoniste attraverso, ad esempio, le comunità energetiche, gli impianti solari sui tetti e l'agrivoltaico sostenibile e sospeso da terra che consentono di integrare il reddito degli agricoltori con la produzione energetica rinnovabile, con una ricaduta positiva sulle colture e sul territorio, come nel settore del biogas-biometano che – conclude Coldiretti – ha conosciuto un'importante accelerazione verso la transizione energetica attraverso il riciclaggio di sottoprodotti e la riduzione dell'impronta ambientale e di carbonio, specialmente nella zootecnia. (red. spec.)

Il decreto bollette per aiutare le imprese contro il caro energia

L'uso di biogas e biometano



Il decreto 'bollette approvato è la risposta del Governo contro il caro energia, che impatta su imprese e cittadini. Come ricorda l'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, fra queste imprese, c'è una categoria che subisce il caro bollette, ma può diventare un contribuente di energia sostenibile e a costi limitati: le imprese agroforestali. La spesa energetica media delle imprese agricole oscilla tra il 20 e il 30%. La produzione di energia rinnovabile consente alle aziende di tutelarsi dalle improvvise fluttuazioni dei prezzi, di integrare i bilanci con una nuova voce di entrate e di essere più solide ed economicamente sostenibili. Parlare di energie rinnovabili in agricoltura significa parlare di razionalizzazione dei costi, grazie alla riduzione e la stabilizzazione della bolletta energetica, di valorizzazione supplementare delle risorse aziendali, grazie all'utilizzo di sottoprodotti altrimenti inutilizzati, di - non meno importante - adeguatezza rispetto alle politiche green.

Per Mauro Uniformi, presidente Conaf «l'agrivoltaico, il fotovoltaico sui tetti dei capannoni, la trasformazione e valorizzazione dei sottoprodotti agroindustriali e degli effluenti in biogas, biometano e digestato, la risorsa legno - ancora troppo poco considerata - il mini-idroelettrico, là dove ci siano le condizioni, sono tutte opportunità da valutare in modo consapevole per rendere il mondo agricolo più resiliente».



Mauro Uniformi, presidente Conaf

«Nei progetti agrivoltaici, ma più in generale nei progetti di produzione di energia sostenibile - sostiene Luca Crema, consigliere Conaf - servono delle rigorose basi tecnico-scientifiche, unite a una specifica conoscenza agronomica e del territorio per identificare le soluzioni più adatte al singolo contesto. Significa essere pronti a un cambio di approccio, che ha bisogno di una competenza specialistica molto qualificata. Nei progetti agrivoltaici, infatti, è necessario che le specifiche esigenze agronomiche e quelle legate alla produzione energetica siano rispettate in ogni fase, coordinando i molti attori coinvolti: dagli imprenditori agricoli, alle società di investimento fino al mondo del credito e alla politica. Non da meno, un progetto agronomico solido e sostenibile dà la possibilità di accedere a fondi Pac e altre forme di sostegno o il rispetto dei criteri Esg, funzionale agli imprenditori agricoli per accedere al credito». (red. spec.)

che e quelle legate alla produzione energetica siano rispettate in ogni fase, coordinando i molti attori coinvolti: dagli imprenditori agricoli, alle società di investimento fino al mondo del credito e alla politica. Non da meno, un progetto agronomico solido e sostenibile dà la possibilità di accedere a fondi Pac e altre forme di sostegno o il rispetto dei criteri Esg, funzionale agli imprenditori agricoli per accedere al credito». (red. spec.)

“IL SOLE PER TUTTI” LA SFIDA DELLE COMUNITÀ SOLIDALI

MARISTELLA MASSARI

È nata a Foggia la prima comunità energetica rinnovabile e solidale della Puglia. Si chiama 'Il Sole per tutti' ed è un progetto per famiglie a rischio povertà energetica. L'obiettivo è produrre, scambiare e consumare energia da fonti rinnovabili, generando benefici ambientali, economici e sociali alle famiglie in difficoltà, abbattendo i costi dell'elettricità. "Il sole per tutti" è sostenuto da Fondazione Con il Sud (Bando per le comunità energetiche e sociali al Sud) in collaborazione con il Banco dell'energia che, grazie ad Edison Energia, fornisce l'impianto fotovoltaico che produce energia sostenibile per il fabbisogno delle famiglie raggiunte dall'iniziativa. Soggetto capofila del progetto l'associazione "Comunità sulla strada di Emmaus" in partenariato con l'università degli studi di Foggia, la fondazione Siniscalco-Ceci Ceci-Emmaus, in Consorzio Gandalf e l'impresa sociale Terrabio. Si tratta di una opportunità per il territorio frutto di una sinergia tra pubblico e privato, Istituzioni e cittadini, con ricadute importanti in termini di educazione alla sostenibilità ambientale e al consumo intelligente dell'energia.

Stesso intervento anche in Basilicata dove la Fondazione Banco dell'energia ha deciso di concentrarsi con due nuovi progetti: la Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale (CERS) di Bucaletto Potenza con la Parrocchia S. Maria della Speranza di Potenza e Legambiente Basilicata, e il progetto DiAmo energia a Potenza, in collaborazione con Fondazione Madre Teresa di Calcutta ETS. La prima supporterà almeno 10 famiglie del territorio in condizioni di disagio economico grazie alla donazione e all'installazione da parte di Edison Energia di un impianto fotovoltaico del valore di 80mila euro; il secondo, per il quale sono stati stanziati da Banco dell'energia ed Edison 70mila euro, aiuterà 140 nuclei familiari del comune e della provincia di Potenza con il pagamento delle bollette, attraverso interventi di efficientamento energetico e la promozione di un percorso di educazione all'uso consapevole dell'energia.

Il progetto di Bucaletto è promosso da Banco dell'energia, fondazione del gruppo A2A, attiva dal 2016 nel contrasto alla povertà energetica, ed Edison, la più antica società energetica in Europa e uno degli operatori leader del settore in Italia, in collaborazione con la Parrocchia S. Maria della Speranza di Potenza e Legambiente Basilicata. Un'iniziativa, questa, che rientra nell'ambito delle progettualità promosse dal Manifesto "Insieme per contrastare la povertà energetica", lanciato nel 2021 da Banco dell'energia e al quale aderisce, tra gli altri, Edison, nell'ottica di dar vita ad iniziative in contrasto alla povertà energetica. La creazione di Comunità energetiche solidali rientra tra i progetti mirati e ad alto impatto sociale e prevede la donazione di impianti di produzione da fonti rinnovabili, finalizzati alla realizzazione e al funzionamento di comunità energetiche rinnovabili e solidali. In tale contesto, Banco dell'energia ha individuato, tra le iniziative in svilup-

po, la CERS di Bucaletto Potenza, ideata e promossa da Legambiente - ente che ha offerto, inoltre, supporto amministrativo per la costituzione della comunità energetica - che ha come capofila la Parrocchia S.Maria della Speranza di Potenza, alla quale Edison Energia ha donato e installato un impianto fotovoltaico con una potenza complessiva di 50,85 kWp del valore complessivo di 80mila euro. Nella sua fase iniziale, il progetto coinvolgerà almeno 10 famiglie residenti nel quartiere Bucaletto e grazie al prezioso supporto della Parrocchia, saranno avviate iniziative di sensibilizzazione nell'ottica di estendere i frutti della comunità in tutto il quartiere. A beneficiare dell'iniziativa saranno i membri della comunità, con precedenza ai soggetti più fragili in condizioni di disagio economico. Nella CERS di Bucaletto Potenza saranno, inoltre, coinvolte la Scuola materna e la Congregazione delle Suore di Carità.

La seconda iniziativa presentata è DiAmo energia a Potenza, progetto che coinvolge la Fondazione Madre Teresa di Calcutta, ente individuato grazie al supporto di Banco Alimentare Campania, che ha permesso di identificare 140 famiglie in povertà energetica nel comune e nella provincia di Potenza. Anche questo progetto è stato cofinanziato da Edison e Fondazione Banco dell'energia con un contributo pari a 70mila euro che, sommato alla partecipazione alle spese da parte della Fondazione Madre Teresa di Calcutta e alla quota di contribuzione dei beneficiari, consentirà di provvedere al pagamento di circa 85mila euro di consumi energetici e 46mila euro per l'efficientamento degli elettrodomestici. Grazie a questa iniziativa, le famiglie potranno beneficiare del pagamento delle utenze di luce e gas emesse da qualsiasi operatore, di piccoli interventi di efficientamento energetico come la sostituzione degli elettrodomestici ad alto consumo e l'avvio di percorsi di formazione e di educazione all'efficienza e al risparmio energetico. I percorsi formativi vedranno il coinvolgimento degli operatori e dei volontari di Fondazione Madre Teresa di Calcutta che svolgeranno il ruolo di TED - Tutor per l'Energia Domestica per la formazione e l'accompagnamento dei beneficiari durante le attività. Il progetto avrà una durata di un anno e si concluderà al raggiungimento degli obiettivi prefissati.



L'OBIETTIVO È PRODURRE, SCAMBIARE E CONSUMARE ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI, GENERANDO BENEFICI AMBIENTALI, ECONOMICI E SOCIALI ALLE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ, ABBATTENDO I COSTI DELL'ELETTRICITÀ

A Foggia e a Potenza Il contrasto alla povertà energetica

LA DUPLICE GUERRA

I CONFLITTI ANCHE NEL COMMERCIO

IL CLIMA DI INCERTEZZA

Eurolandia in frenata: crescita a zero in Germania, giù Francia e Gran Bretagna. E in Cina ricchezza ferma al 4% pure nel 2026

I dazi frenano l'economia stime al ribasso nel mondo

Fmi: il Pil italiano rallenta allo 0,3. In Usa rischio recessione al 40%

●**WASHINGTON.** I dazi di Donald Trump frenano l'economia mondiale, sulla quale dominano rischi al ribasso. Il Fondo Monetario Internazionale taglia le stime per quest'anno e il prossimo e dalla sforbiciata generalizzata non si salva neanche l'Italia.

Il pil del Belpaese è previsto crescere nel 2025 dello 0,4%, ovvero 0,3 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di gennaio, e nel 2026 dello 0,8% (-0,1 punti). Il rallentamento è accompagnato da un aumento del rapporto debito-pil: nel giorno in cui l'Istat ha notificato all'Ue i conti italiani (135,3% debito e 3,4% deficit nel 2024), il Fondo ha previsto un aumento del debito quest'anno al 137,3% dal 135,3% del 2024. Il prossimo anno invece si attesterà al 138,5%, con un deficit in calo al 2,8% dal 3,3% del 2025 e un tasso di disoccupazione al 6,7%.

Il rallentamento italiano arriva in un quadro generalizzato di debolezza dovuto alla guerra commerciale avviata da Trump, di cui gli Stati Uniti pagheranno un prezzo non indifferente. Gli esperti di Washington hanno tagliato le previsioni per gli Usa all'1,8% quest'anno e all'1,7% il prossimo. E hanno avvertito: i rischi di una recessione sono «significativamente aumentati» e, ormai, sono intorno al 40%. Il Fondo ha anche difeso la Fed e la sua politica monetaria, sotto attacco del presidente americano che da giorni chiede a gran voce a Jerome Powell di tagliare i tassi di interesse. Ripetendo che l'indipendenza delle banche centrali è un «caposaldo», il capo economista del Fmi Pierre-Olivier Gourinchas ha spiegato che la Fed ha ragione nel mantenere i tassi fermi e vedere quale sarà l'impatto dei dazi. «Una escalation delle tariffe potrebbe causare un ulteriore rallentamento della crescita», ha osservato. È scesa in campo per Powell anche la presidente della Bce Christine Lagarde: «ho un immenso rispetto per il lavoro

che fa, per la sua lealtà e per la sua disciplina». A chi le chiedeva, durante un'intervista a Cnbc, un commento su un possibile tentativo dell'amministrazione Trump di rimuovere il presidente della Fed e l'effetto che questo avrebbe sui mercati, Lagarde ha risposto secca: «Mi auguro che non accada, mi auguro che non sia un rischio».

Per Eurolandia la presidente della Bce non vede una recessione. Mentre l'indice di fiducia dei consumatori dell'area euro cala ai minimi da 18 mesi, le stime del Fmi indicano una frenata della crescita, con il pil in aumento di meno dell'1% quest'anno, per l'esattezza a +0,8%, per poi accelerare all'1,2% nel 2026. La «crescente incertezza e i dazi sono i principali fattori della crescita contenuta» di Eurolandia quest'anno, ha certificato il Fondo tagliando a zero la crescita della Germania nel 2025, e rivedendo al ribasso anche le stime per Francia e Gran Bretagna. A pagare un prezzo salato è anche la Cina, il pil cui è stato abbassato al 4% per quest'anno e il prossimo.

L'economia mondiale è in una «fase critica» con l'incertezza che ne mette alla prova la resilienza, ha spiegato il Fmi annunciando una revisione al ribasso della crescita mondiale al 2,8% nel 2025, ben sopra quindi i livelli di una recessione. «Il sistema che ha governato per 80 anni è soggetto a un riassetto» e l'economia «sta entrando in una nuova era», ha aggiunto esortando i governi a rimuovere l'incertezza e ripristinare la stabilità delle politiche commerciali. C'è bisogno di «un sistema commerciale chiaro e prevedibile, che affronti le lacune di lunga data nelle regole commerciali internazionali», è stato il monito lanciato dagli esperti di Washington. A preoccupare non è solo lo stato dell'economia ma anche la stabilità finanziaria: i «rischi sono significativamente aumentati», ha detto il Fondo.

[Ansa]





Siccità, mancano 82 milioni mc di acqua negli invasi di Capitanata

In diga Locone solo 2 milioni mc



Diga di Occhito

Con -82 milioni di metri di acqua negli invasi della Capitanata e solo 2 milioni nella diga del Locone nel barese, quantitativi insufficienti a dare l'avvio alla stagione irrigua, si inasprisce lo scenario di criticità in Puglia per la mancanza di acqua che mette a rischio sia la fornitura ad uso potabile che soprattutto l'irrigazione dei campi.

Adenunciarlo è Coldiretti Puglia, sulla base dell'Osservatorio ANBI sulle risorse idriche, che al 18 aprile 2025 registra 112 milioni di metri cubi d'acqua rispetto ai 195 milioni dell'anno precedente.

Ma anche la diga del Locone registra un quantitativo di acqua assolutamente insufficiente, con una disponibilità di 36 milioni di metri cubi, di cui 34 destinati ad uso po-

tabile e solo 2 milioni di metri cubi ad uso irriguo.

Il timore degli agricoltori è di vivere una nuova emergenza, peggiore di quella dello scorso anno che già ha causato danni per oltre un miliardo di euro nelle campagne pugliesi.

Intanto, si è tenuto un incontro tra l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale e 19 rappresentanti di altrettanti consorzi di bonifica, ricadenti nel territorio distrettuale, per rafforzare le sinergie e la collaborazione, secondo quanto riferisce ANBI, tra consorzi di bonifica ed Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, finalizzate a realizzare ed ottimizzare nel medio e lungo periodo la programmazione e l'attuazione di quegli interventi

strutturali e non strutturali, che serviranno ad affrontare gli scenari di crisi idrica ormai ricorrenti e poter attuare un'azione di prevenzione a carattere ordinario.

La segretaria generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale, **Vera Corbelli**, ha comunicato le varie azioni poste in essere, con l'adozione di un approccio integrato e multidisciplinare, relative al Piano di Gestione delle Acque ed all'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici, ponendo l'attenzione sui dati e gli elementi relativi alle colture, alle aree irrigate/attrezzate ed alle necessità del sistema di riferimento.

Ha evidenziato, come richiamato nell'ultima seduta dell'Osservatorio Permanente sugli Utilizzi Idrici, la situazione di criticità severa alta per il comparto irriguo in almeno tre regioni, a partire proprio dalla Puglia, oltre a Basilicata e Calabria.

E' stato rappresentato il deficit relativo al Sistema del Fortore (diga di Occhito e diga di Celone) pari a 190,39 Mmc d'acqua rispetto al volume autorizzato; al Sistema Ofanto (diga di Conza, diga della Campania, diga di Saetta, diga San Pietro, diga Marana Cappaciotti e diga del Locone) pari a Mmc. 57,38 d'acqua rispetto al volume autorizzato; al Sistema Sinni (diga di monte Cotugno, diga del Pertusillo) pari a Mmc. 166,72 d'acqua rispetto al volume autorizzato.

Si è trattato di un primo incontro per valutare ed "irrobustire" elementi ed informazioni finalizzati ad una valutazione integrata "colture/disponibilità risorsa idrica/usi/utilizzi della stessa", al fine di sostenere l'agricoltura, valorizzare l'eccellenza del nostro territorio, nonché strutturare una sinergia tra l'Autorità di Bacino Distrettuale ed i consorzi di bonifica, indirizzata a consentire una programmazione condivisa di misure a medio-lungo termine e, nel contempo, affrontare in maniera adeguata, attraverso appositi "tavoli tecnici", le criticità connesse alla severità idrica ad oggi riscontrata.

